

Sabato 22 Novembre 2008

di VALENTINA ERRANTE

La Procura respinge la richiesta di togliere i sigilli, ma dà il via libera per «evitare danni irreversibili»

Riparte il gassificatore, resta il sequestro

Malagrotta, sotto esame la guaina della discarica. Marrazzo: scongiurati problemi alla città

Il gassificatore di Malagrotta torna in attività, ma resta sotto sequestro. La Procura di Roma, ieri, su istanza degli avvocati del Co.la.ri., il consorzio che gestisce la struttura, ha dato l'ok per rimettere in attività il reattore che, altrimenti, deteriorerebbe con danni irreversibili. Il permesso è stato concesso dopo che giovedì i vigili del fuoco aveva espresso il loro parere favorevole sulla conformità alle norme antincendio rispetto al progetto. Ma i sigilli all'impianto restano, nonostante il presidente della Regione Marrazzo abbia parlato di un dissequestro «di fatto».

**IL RAPPORTO
DELL'ARPA
In Procura i rilievi sullo
statodella guaina
della discarica**

Il gassificatore di Malagrotta potrà essere riattivato, ma l'impianto rimane sotto sequestro e i sigilli piazzati l'11 novembre dai carabinieri del Noe sono ancora lì.

Il procuratore aggiunto Achille Toro e il pm Simona Maisto hanno respinto la richiesta di dissequestro dell'avvocato della Colari, consorzio che gestisce l'impianto, ma ieri, davanti all'istanza del legale, che prospettava danni ingenti alle strutture in caso di

spegnimento, la procura «fermo restando il sequestro» ha autorizzato di riattivare il reattore. Solo per scongiurarne il deterioramento.

L'equivoco sul dissequestro del gassificatore di Malagrotta nasce nel pomeriggio ed è il Presidente della Regione Piero Marrazzo a diffondere la notizia commentando soddisfatto la novità sulle agenzie di stampa. Poi Marrazzo chiarisce: «Accolgo con favore l'autorizzazione concessa dalla procura alla riattivazione del gassificatore. Prendo atto della sensibilità del pm e del Noe dei carabinieri che evita problemi alla città. Il Lazio non è la Campania: se entrano a regime gli impianti di Malagrotta, San Vittore e Albano e se si opera una rimodulazione delle discariche non ci sarà emergenza».

Di fatto in procura il via libera all'impianto di Malagrotta dei Vigili del Fuoco non è ancora arrivato. Probabilmente sarà depositato dai legali della Colari lunedì, perché intanto i Vigili hanno effettivamente dato il parere favorevole «all'esame progetto inerente le norme sulla sicurezza». Una certificazione che mancava del tutto e che l'11 novembre aveva spinto il gip Marina Finiti a disporre il sequestro. Finora, per la procura, è ancora valido il principio espresso dal giudice sulle condizioni dell'impianto «in totale carenza dei requisiti di legge». Nell'ambito dell'inchiesta, per violazione del decreto legislativo in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, sono stati iscritti sul registro degli indagati nomi del presidente del Consorzio laziale rifiuti, Manlio Ceroni e del suo vice, Francesco Rando, già condannato in primo grado per aver smaltito rifiuti pericolosi.

Ma Malagrotta non è solo il gassificatore e le indagini del Noe riguardano anche la discarica. Il sito, nel quale tutti i giorni vengono depositati quasi 4.500 tonnellate di rifiuti, avrebbe dovuto chiudere già da due anni, ma nelle ultime due finanziarie sono state approvate proroghe che bloccano le procedure di chiusura. E Piero Marrazzo, commissario straordinario per l'emergenza Rifiuti del Lazio, ha prorogato l'apertura della discarica fino a 31 dicembre 2008. Ma tra il Comune Roma e la Regione è già in corso il dibattito per individuare il nuovo sito. Sebbene Ceroni sostenga che la discarica sia ancora in grado di contenere i rifiuti, sono in corso accertamenti per verificare se la guaina che li contiene sia danneggiata. I rilevamenti sul terreno fatti dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente sarebbero già arrivati in procura.

De Priamo (Pdl): «Prima di chiudere la discarica trovare un sito pubblico»

Marroni (Pd): «È il passo successivo, ora è urgente la bonifica del territorio circostante»

di ALESSIA MARANI

Il riavvio del gassificatore di Malagrotta dopo lo stop imposto dalla Procura l'11 novembre scorso viene accolto con «soddisfazione» dal capogruppo del Pd in Campidoglio, Umberto Marroni: «Ribadiamo - afferma - il convincimento che la nuova struttura rappresenta per Roma un elemento di modernizzazione importante nel ciclo industriale dello smaltimento dei rifiuti

**IL SINDACO
ALEMANNO
Ma Roma non
diventerà come Napoli**

come definito dal piano regionale». Secondo Marroni il passo successivo è la chiusura della discarica, sempre a Malagrotta, la più grande d'Europa: «È urgente - dice l'esponente del Partito Democratico - la bonifica del territorio circostante che in questi anni ha subito l'impatto ambientale. Spetterà al Comune indicare il nuovo sito». Andrea De Priamo (Pdl), presidente della

commissione Ambiente del Campidoglio, invita Marroni «alla cautela». «Prima di arrivare alla chiusura di Malagrotta - dice - occorre individuare un sito pubblico e non del solito monopolista. Inoltre, il sito dovrebbe essere individuato lontano da Valle Galeria, contrariamente a quanto proposto dall'assessore regionale Di Carlo che ha indicato un'area che non dista a 2 km da Malagrotta». Proprio a proposito della chiusura della discarica di Malagrotta, il sindaco Gianni Alemanno, ieri, prima della notizia del riavvio del gassificatore, aveva detto: «Stiamo studiando attentamente il Piano Rifiuti della Regione, il comune di Roma impedirà qualsiasi soluzione Napoli».

Per Luciano Ciocchetti, segretario regionale dell'Udc, «le cassandre su Malagrotta sono state smentite». E aggiunge: «Sulla vicenda qualcuno ha creato ad arte un polverone che alla fine si è dissolto nel nulla. Chi sperava di bloccare l'impianto è stato servito». Donato Robilotta, capogruppo Sr alla Regione si augura che anche il termovalorizzatore di Colleferro non venga chiuso: «Nel Lazio - sostiene - la raccolta differenziata non supera il 14%, quando in Campania è al 12%, e abbiamo appena due impianti di termovalorizzazione, mentre quello di Malagrotta entrerà in funzione il prossimo anno e per quello di Albano bisognerà aspettare. Tutte le discariche del Lazio, a partire da quella di Malagrotta sono esaurite. Mi chiedo dove verranno messi i rifiuti».

**DONATO
ROBILOTTA (Sr)
Abbiamo solo il 14%
di differenziata: dove
metteremo i rifiuti?**

"Tolti i sigilli a Malagrotta" il gassificatore torna in funzione

CECILIA GENTILE

Tolti i sigilli al gassificatore di Malagrotta. A dare la notizia, dopo le polemiche dei giorni scorsi, è stato ieri pomeriggio il presidente della Regione Piero Marrazzo. «Ho ricevuto da poco un fax dall'azienda Colari: mi informa che è ripreso il funzionamento dell'impianto. In sostanza, ci troviamo di fronte al dissequestro

«E' arrivata l'autorizzazione da parte dei vigili del fuoco per quanto riguarda il piano di prevenzione antincendio - fa sapere ancora Marrazzo - Quindi, rispetto alle preoccupazioni, anche del sindaco Gianni Alemanno, possiamo dire che non ci troviamo in una situazione di emergenza come quella di Napoli».

Il gassificatore di Malagrotta era stato messo sotto sequestro dai carabinieri del Noe su mandato della Procura lo scorso 11 novembre. Secondo gli inquirenti l'impianto non risultava in regola con le norme antincendio e con la legge Seveso 2, che vieta di concentrare in una stessa area più siti industriali a rischio. Chiuso, sembra, il capitolo prevenzione incendi, rimane aperto quello sulla Seveso 2.

A Malagrotta si trovano infatti la discarica più grande d'Europa, un deposito di carburante, una raffineria, una gigantesca cava, un impianto di rifiuti tossici ospedalieri. Troppo, secondo i carabinieri del Noe e la Procura che stanno indagando, per aprire anche un gassificatore. Per questo, per scoprire chi e perché ha dato l'autorizzazione, i militari dell'Arma hanno sequestrato dagli uffici regionali tutti i documenti relativi all'impianto che a pieno regime trasformerà in energia 500 tonnellate di ecoballe al giorno, ricavate da 1500 tonnellate di rifiuti indifferenziati.

«Adesso si proceda alla chiusura della discarica», esorta il capogruppo del Pd capitolino Umberto Marroni. «Bisogna stare molto attenti perché la chiusura della discarica di Malagrotta è un momento di cambiamento profondo - interviene il sindaco Alemanno - Stiamo studiando il piano rifiuti della Regione Lazio, la settimana prossima avremo un incontro con l'assessore competente. Posso garantire fin d'ora che impediremo qualsiasi soluzione Napoli»

Telefono
070.665.0200

sms
339.1819.641

e-mail
roma@epolisroma.it

Roma

Rifiuti. L'inceneritore può tornare a funzionare dopo l'autorizzazione dei pompieri

Malagrotta, impianto in regola levati i sigilli dal gassificatore

► Marrazzo annuncia il dissequestro. Il prossimo round sarà la chiusura della discarica

Il gassificatore di Malagrotta è in regola e può riprendere il suo funzionamento. Ad annunciare il dissequestro dell'impianto a servizio della discarica della Capitale è stato ieri il presidente della regione Lazio Piero Marrazzo. «Mi è stato comunicato - ha detto - che questo è potuto accadere perché è arrivata l'autorizzazione da parte dei vigili del fuoco per quanto riguarda il piano di prevenzione antincendio. Di fronte ai giudizi e alle preoccupazioni, anche del sindaco di Roma, Gianni Alemanno, voglio sottolineare che noi non ci troviamo in una situazione come quella di Napoli». Il gassificatore, che si occupa di ricavare combustibili gassosi dai rifiuti della discarica di Malagrotta, era stato messo sotto sequestro l'11 novembre scorso. Dopo la notizia del dissequestro, tra i



► Smaltimento rifiuti a Malagrotta

primi a far sentire la sua voce è stato il segretario regionale dell'Udc Luciano Ciochetti. «Smentite le Cassandre. L'impianto di Malagrotta è in regola e può regolarmente funzionare - ha dichiarato - sulla vicenda qualcuno ha creato ad arte un

polverone che alla fine si è dissolto nel nulla. Chi sperava di bloccare un impianto fondamentale per lo smaltimento dei rifiuti è stato così servito». Soddisfazione per la soluzione positiva e per il conseguente via libera al nuovo gassificatore è

stata espressa in una nota da Umberto Marroni, capogruppo Pd al Campidoglio. «Ribadiamo - ha precisato - il convincimento che la nuova struttura rappresenta per la città di Roma un'opportunità ed un elemento di modernizzazione importante nel ciclo industriale dello smaltimento dei rifiuti come definito dal piano regionale». Marroni ha concluso parlando del passo successivo: «la chiusura della discarica di Malagrotta, con la bonifica del territorio che in questi anni ha subito l'impatto ambientale del sito di smaltimento più grande di Europa». «Bisogna stare molto attenti perché la chiusura della discarica di Malagrotta è un momento di cambiamento profondo - ha detto il sindaco Alemanno - Stiamo studiando attentamente il piano rifiuti dato dalla Regione Lazio, la settimana prossima avremo un incontro con l'assessore competente e faremo delle osservazioni molto puntuali. Posso garantire fin d'ora che il comune di Roma impedirà qualsiasi soluzione Napoli». ■

Nella città Le grandi opere

Riparte il gassificatore

«Nessun rischio rifiuti»

*Torna a funzionare l'impianto sequestrato di Malagrotta
Marrazzo al sindaco: «Tranquillo, qui non siamo a Napoli»*

**È già in funzione
il gassificatore
sequestrato per la
mancanza del
certificato antincendio**

«Il gassificatore di Malagrotta è stato dissequestrato. Ho da poco ricevuto un fax dalla Colari che mi avvisava che l'impianto ha ripreso a funzionare perché è finalmente arrivata l'autorizzazione del comando provinciale dei vigili del fuoco sul piano antincendio».

A dare l'annuncio della riapertura del contestato gassificatore è il presidente della Regione, Piero Marrazzo. Che poi non risparmia una frecciatina al sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che in mattinata si era detto preoccupato per la situazione. «Stiamo studiando attentamente il piano rifiuti della regione Lazio - queste le sue parole -. La settimana prossima avremo un incontro con l'assessore competente e faremo delle osservazioni puntuali e precise. Ma posso garantire fin d'ora che il comune di Roma impedirà qualsiasi soluzione Napoli». Poco dopo, invece, arriva, secca, la replica del governatore che, di un'emergenza rifiuti come quella che ha assediato per mesi le strade del capoluogo campano, non vuole proprio sentirne parlare.



Gassificatore Manlio Cerroni davanti all'impianto dissequestrato. A destra, Piero Marrazzo

«Può stare tranquillo chi, come il sindaco Alemanno, esprime giudizi e preoccupazioni - assicura -. Noi non ci troviamo nella stessa situazione di Napoli, perché siamo usciti dall'emergenza già dal 24 di giugno, e cioè con l'approvazione del piano commissariale».

Il sequestro dell'impianto di Malagrotta risale a dieci giorni fa, quando cioè il Noe (Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri) mette dei sigilli preventivi alla struttura e la Procura di Roma iscrive

nel registro degli indagati due persone: il proprietario, Manlio Cerroni, e il direttore della struttura. Tutto a causa di quella certificazione del piano antincendio che mancava.

Sistemata la questione Alemanno, Marrazzo tende la mano ad un altro sindaco, quello di Colleferro, Mario Cacciotti, che minaccia di voler chiudere tutti gli impianti che presentano delle irregolarità. «Riceverò il sindaco nei prossimi giorni - spiega ancora il governatore - e ascol-

terò le sue problematiche. Difenderemo il consorzio Gaia su due fronti: da un lato mantenendo gli impianti e dall'altro rimodulando la discarica».

Un'ultima parola, il presidente la spende sulla sanità.

Gli accertamenti dei carabinieri del Noe sui rilievi effettuati dall'Arpa negli ultimi tempi

Aperto un fascicolo sull'iter delle autorizzazioni che ha consentito la proroga di attività alla discarica

Malagrotta, si indaga anche sulle falde inquinate

Oltre a porre sigilli al gassificatore, la Procura vuole fare luce sullo smaltimento dei rifiuti

di DAVIDE DESARIO e VALENTINA ERRANTE



C'è la vicenda del gassificatore, sequestrato dalla procura lo scorso 11 novembre, ma non solo. Perché gli accertamenti della magistratura della Capitale e del Noe dei carabinieri, che pochi giorni fa hanno piazzato i sigilli al nuovo impianto di Malagrotta, riguardano anche la discarica. Tre fascicoli relativi alla situazione ambientale della discarica e all'iter amministrativo che ha consentito al sito di continuare a ricevere circa 4.500 tonnellate di rifiuti al giorno. Intanto il procuratore aggiunto

Achille Toro e il pm Simona Maisto, dopo avere iscritto sul registro degli indagati i nomi del presidente della Colari, Manlio Cerroni e del responsabile dell'impianto Francesco Rando, hanno consentito alla Colari di riaccendere il gassificatore, solo per evitare danni irreparabili alla struttura. In procura non è ancora arrivata l'autorizzazione dei Vigili del Fuoco al funzionamento del gassificatore. Il nulla osta dovrà poi essere esaminato dal pm e vagliato dal gip che ha disposto il sequestro. Solo allora i sigilli saranno rimossi.

Intanto, il problema della discarica sembra lontano da una soluzione. I rilevamenti dell'Arpa, agenzia regionale per l'ambiente, che almeno ogni tre mesi monitora, attraverso il prelievo di campioni di acqua, le condizioni delle falde sottostanti Malagrotta, hanno segnalato parametri "preoccupanti". E' così che il Presidente della Regione ha avviato la procedura formale per la bonifica del sito. Ma l'uso della discarica è stato ugualmente prorogato. E Malagrotta continua a ricevere i rifiuti.

II CASO DEL RIO GALERIA
Secondo l'Arpa, il corso d'acqua è tra i più inquinati del Lazio

Così, mentre i comitati di quartiere non smettono di protestare, i valori rilevati dall'Agenzia regionale per l'Ambiente e dal Noe, continuano a sfiorare i parametri. E' stata la stessa Agenzia a parlare di «evidenti compromissioni ambientali», per il corso d'acqua che scorre a due passi dalla discarica, il «Rio Galeria» classificato come tra i più inquinati del Lazio. E' su questi rilevamenti che lavora la procura di Roma. Anche se la Colari, la società che gestisce la discarica si è sempre difesa, sostenendo che in quell'area insistono altre strutture

potenzialmente inquinanti, come l'inceneritore dell'Ama e la raffineria di petrolio. L'ultima inchiesta della procura di Roma è stata aperta un mese fa e riguarda la gestione dei rifiuti.

Negli ultimi due anni, invece, il Noe dei carabinieri è intervenuto due volte per per perdite alla guaina della discarica, la struttura che dovrebbe proteggere il terreno e quindi le falde acquifere dalle infiltrazioni inquinanti. Guasti subito riparati dalla Colari.

**LA DIFESA
DEL COLARI**
**«Noi siamo in regola
Controllate invece
gli altri impianti
presenti nella zona»**

Secondo la Regione, dal 30 giugno, spetterebbe al Campidoglio fornire soluzioni per la bonifica di Malagrotta: al Comune, spetterebbe infatti l'individuazione di un nuovo sito. Ma l'assessore alle Politiche ambientali del Campidoglio, Fabio De Lillo, replica: «L'Arpa ci ha solo inviato dei dati, senza spiegazioni. Abbiamo chiesto chiarimenti che stiamo ancora aspettando. Quanto al problema delle falde acquifere, compete alla Provincia. Anche in questo caso sono stati sollecitati chiarimenti che non abbiamo ancora ricevuto. Per quanto ci riguarda, riteniamo che la

discarica di Malagrotta vada chiusa, ma non siamo d'accordo con la Regione sul nuovo sito di Monti dell'Ortaccio,. si trova solo a due chilometri dalla discarica, troppo vicino a un'area già compromessa dal punto di vista ambientale».